

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Gennaio-Aprile 2010, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

P. GOLINELLI, *Il Medioevo degli increduli. Miscredenti, beffatori, anticlericali*, Milano, Mursia, 2009, pp. 262, s.i.p.

Nel precedente fascicolo di questa rivista, Pierre Racine recensisce il libro di Nilda Guglielmi *Ocho misticas medievales (Italia, siglos XIV y XV). El espejo y las tinieblas* esaltando l'esistenza e l'esperienza spirituale di otto mistiche italiane: a dire, quanto c'è di più elevato nell'unione con la divinità e nella conoscenza dei sacri misteri assieme all'analisi della mentalità religiosa di un'epoca.

Il libro che ho qui davanti a me rappresenterebbe l'opposto, se non fosse che nella quarta di copertina si dice: «L'incredulità è l'atteggiamento che consente di prendersi gioco della religione, ma non di Dio» e Dio e i santi Golinelli li ha studiati per anni, tanto da giungere a farci un quadro ampio e documentato dell'incredulità nelle sue molte forme e di come sia stata combattuta dalla Chiesa anche con mezzi estremi.

Gli aforismi che l'Autore premette a ogni capitolo potrebbero da soli dar conto del volume, i volti deformi di Hieronimus Bosch di *Salita al calvario* in copertina esprimono la bestialità e la ferocia della folla attorno alla dolente umanità del Cristo. Gli studi sull'incredulità nel Medioevo sono molto pochi (pp. 13-14); il tema non è sentito legato alla religione, ma come un suo aspetto in certo senso blasfemo, in particolare ora che il concilio Vaticano II ha, secondo me, sradicato le radici profonde dalla Chiesa perché avvicinare la religione al popolo non vuol dire averla resa più semplice, ma averla privata di quel tanto di segreto e di mistero che la rende una «fede» e non una semplice credenza. E il calo del sentimento religioso è diventato in questi anni palpabile.

Le fonti utilizzate sono di quattro tipi: agiografie, testi teologici e normativi, narrazioni letterarie, la predicazione; ciascuna in grado di dare un punto di vista diverso ma complementare del fenomeno.

Così c'è chi dice no a una religione imposta (il caso di Trento e dei martiri Sisinio, Martirio e Alessandro) a dimostrare la difficoltà soprattutto in campagna ad abbandonare riti conosciuti; per cui si deve trovare il modo di catechizzare i rustici ai quali la superstizione forniva una potente valvola di sfogo contro i nuovi culti, anche perché non sai mai che non siano utili. Non solo i poveri erano increduli: se toccati nel loro interesse anche i nobili, sebbene poi obbligati dall'intervento del santo diledgiato a ricredersi. L'incredulità si manifestava attraverso la negazione delle virtù taumaturgiche del santo, che poi, abbondantemente beneficiato, le metteva ugualmente in funzione salvando o guarendo l'incredulo. Un altro problema era quello delle reliquie, che spesso venivano sbeffeggiate dal momento che molte erano false: il caso citato alle pp. 61-63 è significativo, non meno peraltro di tutti gli altri esempi portati, e a esse vanno appaiati i miracoli sovente irrisi con sconcezze o con immediati interventi negativi, poi risolti favorevolmente dal santo stesso. Dai miracoli, la negazione della necessità di un luogo di culto e dei sacramenti che vi venivano celebrati, alle bestemmie condannate anche dagli statuti

comunali, alla derisione delle persone colte, i *clerici vagantes*, i poeti specie satirici, alla punizione per voti non adempiuti in ordine anche alla motivazione della guarigione. Quindi i tre impostori, Mosè, Cristo, Maometto, la vita dissoluta dei religiosi del tempo, la parodia dei riti, mettendoli alla berlina; il sacrilegio, la difficoltà di distinguere tra santi ed eretici; le mistiche visionarie e anoressiche... Di passo in passo, in questo denso libro solo apparentemente facile, Golinelli ci accompagna attraverso un medioevo che pare rispondere alle caratteristiche tipiche del tempo, così come ci vengono abitualmente descritte, ma in realtà quello che ci racconta, fatte le debite differenze, appartiene a ogni epoca, anche all'oggi: sebbene espresse diversamente, la radice è la medesima, il che ci obbliga a pensare al peso della religione nella nostra vita quotidiana qualunque sia la forma del nostro rifiuto.

Come ormai è nell'uso, le note sono a fine testo (il che personalmente mi disturba), così come la bibliografia e gli indici.

(G.S.R.)